

Cultura & Spettacoli

LA MOSTRA

di Michele Fuoco



Modena Pochi gli elementi figurativi. L'opera di Alfonso Frasnedi, esposta fino al 20 maggio, presso lo Spazio Venturi, in via dei Servi 19, è quasi tutta da collocare nella dimensione astratta. E' quanto mette in luce anche il titolo dell'antologica "La materia dell'arte e dell'invenzione" con cui si rende omaggio all'artista, ora novantenne, che può vantare un'attività creativa di 70 anni, partendo dal 1953. Quarantuno le opere su tela selezionate per questa mostra, evidenziando le diverse fasi della sua ricerca, sempre al passo con i tempi: la mostra si compone di 41 opere su tela rappresentative delle diverse stagioni dell'artista: dall'informale al Neo-Dada, dalla Pop art all'ironia della "natura in confezione", passando per la rielaborazione fauve di Matisse degli anni 70, fino all'astrazione del colore degli ultimi trent'anni. Inevitabile per un giovane di allora qsubire il fascino della Pop Art, tanto che tra le sue opere figurano "il lavoro del prodotto confezionato", "rosa la rosa", "non voglio più vedere", "una scacchiera per i nostri giochi", degli anni '60 con rimandi alla cultura del consumismo, al prelievo di oggetti del quotidiano, di personaggi famosi.

I colori non vogliono espri-

mere, significare nulla oltre se stessi, rappresentando meravigliosamente il loro gioioso valore. C'è attenzione anche alle valenze estetiche dell'opera, e resta forte l'aspetto compositivo e pittorico, non rinunciando all'assemblaggio di materiali. Alla valenza pittorica informale si aggiunge quel gusto materico, di colore anche sgocciolato che pare saldare le diverse componenti del quadro. In questi lavori pare avverarsi il carattere multiforme delle possibili invenzioni dell'arte, per l'effettiva curiosità dell'artista bolognese di confrontarsi con motivi diversi tra loro. Le emozioni, intensamente ricevute, sembrano intrecciarsi con le conoscenze di motivi insiti in diversi movimenti d'avanguardia del '900. La dedizione all'opera è assoluta, totale e si manifesta nei particolari cromatici e materici, sin dai



Alfonso Frasnedi si è formato all'Accademia di Bologna, è stato presidente dell'Istituto Venturi dal 1979 al 1986

dipinti degli anni '50, come "temporale sulla città", "gli aleri, lontano", "primavera", "estate e sole" fino a "tracce di natura morta", a "gli orizzonti e i paesi, a "di azzurro e di verde sono pieni i tuoi occhi" e a "trece inquadrare" e a "tracce rosse", degli ultimi decenni.

Il critico Luciano Riviricor-

Vari percorsi in 70 anni, dalla Pop Art al Neo Dada, dal "Fauve" all'Informale fino all'astrazione del colore di recenti ricerche

dal testo del catalogo della mostra (contributo Assicoop UnipolSai) "come per l'artista la pittura sia da intendere quella ricerca di possibilità percettive e cognitive insieme... Può aiutare a comprendere le sue opere anche

il confronto con dinamiche di carattere musicale". Anna Spadafora sostiene che "la memoria nell'opera di Frasnedi è l'impressione che si scrive sulla tela con una pennellata che egli paragona a quel battito d'ali che permette il volo". Mentre Marco Muzzarelli offre un racconto ispirato all'opera dell'artista che si è diplomato all'Accademia di Belle Arti della sua città. Invitato alla Biennale di Venezia a soli 22 anni, comincia così un'intensa attività espositiva, in Italia e all'estero. Vinta una borsa di studio del governo francese, nel 1960 si stabilisce a Parigi, dove rimarrà fino al 1962.

Dopo avere esposto, negli anni Sessanta e Settanta, in prestigiose gallerie a Firenze, Venezia, Milano, New York, e dopo l'esperienza come dirigente scolastico a Modena, continua l'attività espositiva con la partecipa-

Nelle foto Una panoramica della mostra che si compone di 41 opere, l'artista novantenne all'inaugurazione della rassegna e un suo lavoro

zione nel 2007 alla collettiva "Tesori dell'Italia" di Chongqing, Cina e la personale del 2018 "Alfonso Frasnedi, tracce di pittura" presso l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna. L'editore Spirali ha pubblicato una monografia con oltre 500 opere e testi critici, oltre ad un libro del 2011 in cui l'artista illustra il proprio lavoro di ricerca.

D'obbligo il riconoscimento al lavoro di questo artista profondamente legato anche a Modena, dove è stato preside, dal 1979 al 1986, dell'Istituto Venturi. Organizzata dall'Istituto d'Arte Venturi e dall'Associazione culturale Oniro con la collaborazione di Spirali e il patrocinio del Comune di Modena, l'antologia può essere visitata, dal lunedì al sabato dalle 11 alle 13; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18.30.

RIPRODUZIONE RISERVATA